

Maschio e femmina li creò: la reciprocità uomo e donna nel sacramento del Matrimonio

26-28 giugno 2026 - Prima catechesi

Introduzione

Nella riflessione di questo ritiro prendiamo spunto dalla IV benedizione degli sposi del rito del Matrimonio.

Nella prima parte recita così:

*Fratelli e sorelle,
invochiamo su questi sposi, N. e N.,
la benedizione di Dio:
egli, che oggi li ricolma di grazia
con il sacramento del Matrimonio,
li accompagni sempre con la sua protezione.*

*O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d'amore hai creato l'uomo e la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità vivessero lieti nella comunione.*

*[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. Eterno è il tuo amore per noi]*

Tutto ha inizio nella creazione dove Dio crea l'uomo, maschio e femmina li creò. Ascoltiamo il testo di Gen 1 che lo narra:

“Maschio e femmina li creò”

(Gen 1,26-28.31)

«Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza...
maschio e femmina li creò...

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona».

(Gen 1,26-31)

1. Il principio: l'uomo immagine di Dio

Ogni riflessione sul matrimonio cristiano deve partire dal principio. Non da un problema sociologico, non dalla crisi della famiglia, non dalla psicologia di coppia. La Parola di Dio ci riporta all'origine: "Facciamo l'uomo a nostra immagine".

La verità dell'uomo si comprende solo guardando il suo principio. L'uomo non nasce dal caso, non è frutto di una necessità biologica; è voluto, pensato, amato. E soprattutto è creato "a immagine".

L'immagine non è semplicemente un tratto esteriore. L'immagine porta in sé un rimando. Quando vediamo un'icona, non ci fermiamo al legno e ai colori: siamo condotti a ciò che l'icona manifesta. Così l'uomo è creato per rimandare a Dio.

E qui la Scrittura compie qualcosa di sconvolgente: l'immagine di Dio non è il singolo individuo isolato. Il testo dice: "Maschio e femmina li creò".

L'immagine di Dio appare nella comunione. Il maschile o il femminile sono solo una parte dell'immagine di Dio. Solo nell'unità di ha l'immagine piena.

Dio non è solitudine. Dio è comunione di Persone. Il Padre ama il Figlio, il Figlio riceve tutto dal Padre, lo Spirito Santo è il vincolo vivo dell'amore. Per questo l'uomo porta l'immagine divina non quando si chiude in sé, ma quando entra nella logica del dono.

Il maschile e il femminile non sono dunque una semplice differenza biologica: sono una vocazione teologica. Sono il linguaggio attraverso cui Dio ha inscritto nella carne umana il mistero della comunione.

2. Dall'immagine alla somiglianza

Nel testo della Genesi troviamo due parole: immagine e somiglianza. I Padri della Chiesa hanno meditato molto su questa distinzione.

L'immagine è il dono originario: ogni uomo porta impresso il sigillo di Dio. La somiglianza invece è un cammino, una vocazione da compiere.

L'uomo è creato immagine, ma è chiamato a diventare somigliante.

Qui comprendiamo il dramma del peccato. Il peccato non distrugge l'immagine, ma spezza la somiglianza. L'uomo continua ad avere nostalgia di Dio, ma perde la capacità di amare come Dio ama.

Gen 3,8-13

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Il peccato originale introduce nell'uomo una frattura profonda: invece del dono compare il possesso; invece della fiducia compare la paura; invece della comunione compare l'accusa.

Lo vediamo subito dopo il peccato: Adamo ed Eva si nascondono, si accusano, non riescono più a guardarsi con purezza. La relazione si ferisce. Si scoprono nudi. Sono nudi della grazia di Dio che avevano ricevuto ma che il possesso dell'altro ha fatto scomparire. La nudità è il segno della fragilità. Adamo ed Eva si scoprono fragili, poveri, nudi.

Ed è proprio qui che il matrimonio cristiano rivela la sua grandezza: il sacramento delle nozze è il luogo in cui Dio ricostruisce la somiglianza perduta.

Non si tratta semplicemente di “benedire” un amore umano. Il sacramento è molto di più: è Cristo che entra nell'amore degli sposi e lo trasforma dall'interno.

3. Il matrimonio: memoria del progetto originario

Gesù, interrogato sul matrimonio, risponde sempre tornando al principio:

“Da principio non fu così”.

(Mt 19,8)

Cristo non guarda il matrimonio come un contratto umano. Lo contempla come il luogo in cui Dio continua a rivelare il suo amore. Per questo il matrimonio cristiano non è semplicemente una scelta privata. È una vocazione. È una missione. È un sacramento. Segno efficace della grazia.

Cos'è un sacramento? (descrivi il simbolo e il segno es. mazzo di fiori).

Nel sacramento gli sposi diventano segno reale dell'amore di Dio.

Questo significa che il marito è chiamato a rendere visibile qualcosa dell'amore di Cristo. E la moglie è chiamata a rendere visibile qualcosa della risposta della Chiesa. Ma attenzione: non si tratta di ruoli rigidi o schemi sociologici. Si tratta di una dinamica reciproca di dono.

Ogni matrimonio autentico annuncia al mondo che Dio ama l'umanità.

Quando due sposi si perdonano, Dio diventa visibile.

Quando si rialzano dopo una crisi, Dio diventa visibile.

Quando si accolgono nelle fragilità, Dio diventa visibile.

Quando restano fedeli nel tempo, Dio diventa visibile.

Ecco perché il demonio attacca tanto il matrimonio: perché il matrimonio è un'icona vivente di Dio.

Io mi inginocchio davanti agli sposi perché sono immagine dell'amore di Dio che si fa carne nell'umanità di quel maschile e femminile. (esempi)

4. “Siate fecondi”: la fecondità dell'amore

Nel racconto della Genesi, subito dopo aver creato l'uomo e la donna, Dio pronuncia una benedizione:

“Siate fecondi e moltiplicatevi”.

Ora la fecondità non riguarda soltanto la generazione biologica. È molto più profonda. Dove c'è amore vero nasce vita.

Una coppia cristiana è chiamata a generare vita spirituale, speranza, pace, accoglienza, misericordia. C'è una fecondità che va oltre i figli

Gli sposi, attraverso il sacramento, diventano presenza permanente dell'amore di Cristo. Non solo "ricevono" il sacramento il giorno delle nozze: diventano sacramento.

Questa intuizione è fondamentale.

Gli sposi non sono semplicemente due cristiani che vivono insieme. La loro relazione stessa diventa luogo teologico. Dio passa attraverso il loro amore concreto.

Per questo una casa cristiana può diventare un luogo di guarigione per il mondo. Non perché perfetta, ma perché abitata dalla grazia. Ogni casa dove c'è il sacramento delle nozze diventa piccola Chiesa domestica. Il futuro della Chiesa dipende da questo. Non saranno gli incontri parrocchiali a portare a Cristo ma la vita degli sposi dentro la chiamata al Martirio a diventare segno efficace della grazia, cioè Spirito Santo in azione per l'annuncio del Vangelo.

5. Maschile e femminile: il mistero della reciprocità

La modernità spesso vive la differenza come conflitto.

La Scrittura invece la presenta come possibilità di comunione.

Il maschile e il femminile non sono rivali. Sono reciproci.

Questa è la verità che va annunciata perché troppo spesso lasciata da una parte in nome di analisi psicologiche e sociologiche che poco hanno a che fare con la verità del sacramento delle nozze. Oggi tutto deve essere spiegato in maniera deterministica. Per cui se tu sei così è perché da bambino... o tuo padre era... o tua madre non era... Ma la verità è che c'è un fondamento di verità nell'unione tra l'uomo e la donna che va oltre l'umano. L'unità uomo donna è creazione di Dio, è cosa di Dio: è da Dio.

L'uomo da solo non è completo, la donna da sola non è completa; la reciproca accoglienza permette a ciascuno di diventare pienamente sé stesso.

La reciprocità è il cuore del matrimonio.
Non è fusione.
Non è dominio.
Non è annullamento dell'altro.
È accoglienza della differenza.
L'altro non è chiamato a diventare "come me". È chiamato a rivelarmi una dimensione dell'amore di Dio che io da solo non potrei conoscere.
L'uomo scopre sé stesso attraverso la donna.
La donna scopre sé stessa attraverso l'uomo.
Ed entrambi scoprono Dio attraverso il dono reciproco.
Questa è la logica biblica della "sola carne".
Infatti il contrario dell'amore non è l'odio ma il possesso. (esempi)

6. "I due saranno una sola carne"

Questa espressione è una delle più profonde di tutta la Scrittura.
"Una sola carne" non significa semplicemente unione fisica. Significa comunione totale di vita.
Nella mentalità biblica la carne indica la persona concreta, fragile, storica. Diventare una sola carne significa condividere il destino dell'altro.
Non esiste più il "tuo" dolore e il "mio" dolore.
Non esiste più il "tuo" cammino e il "mio" cammino.
Esiste un "noi".
Ed è straordinario che Dio scelga proprio questa esperienza umana per parlare della sua alleanza con l'umanità.
La Bibbia è piena di immagini sponsali:
Dio è lo Sposo, Israele è la sposa; Cristo è lo Sposo, la Chiesa è la sposa.
Perché?
Perché l'amore sponsale è il linguaggio umano che più si avvicina all'amore divino: un amore totale, fedele, fecondo.

7. Il sacramento come via di santità

Molti pensano alla santità come qualcosa riservato a monaci, sacerdoti o mistici. Ma il Concilio Vaticano II ha ricordato con forza che gli sposi hanno una loro via specifica alla santità.
La santità degli sposi passa attraverso la quotidianità.

Attraverso il perdono chiesto la sera.
Attraverso la pazienza.
Attraverso le fatiche economiche.
Attraverso i figli.
Attraverso le malattie.
Attraverso la fedeltà nelle stagioni difficili.

L'amore vero non nasce dall'emozione spontanea ma dalla capacità di attraversare la realtà. Il modo di pensare odierno soprattutto attraverso i social vuole mostrare un amore fatto solo di emozione. E finché c'è l'emozione, la passione, l'amore dura a poi basta. Deve finire. Non può essere eterno. È ovvio che un amore così muoia. Questo è solo un amore umano e tutto ciò che è umano muore. Anche noi, prima o dopo.

Ma l'amore cristiano è un amore maturo che necessariamente passa attraverso la croce.

Per questo il matrimonio cristiano non si fonda sui sentimenti, che cambiano, ma sull'alleanza.

Nel sacramento gli sposi ricevono una grazia reale: la capacità soprannaturale di amare oltre le proprie forze. Ricevono il dono dello Spirito santo che è presenza di Cristo

8. La croce dentro il matrimonio

Ogni matrimonio attraversa il limite.

Prima o poi emergono fragilità, ferite, incomprensioni, silenzi. E spesso la tentazione è quella di pensare: "Abbiamo sbagliato tutto".

Ma la crisi non è necessariamente la fine. Talvolta è il luogo in cui Dio purifica l'amore.

Cristo salva il mondo non evitando la croce, ma attraversandola.

Anche gli sposi sono chiamati a vivere una pasqua: morire all'egoismo per rinascere nella comunione.

La vera tragedia non è litigare.

La vera tragedia è smettere di convertirsi.

Il matrimonio è una scuola continua di esodo da sé stessi. E l'esodo è sì un cammino nel deserto, ma un cammino dove si rinasce (es popolo ebraico).

E questo è impossibile senza lo Spirito Santo.

9. Gli sposi come sacramento per il mondo

Gli sposi allora, sono il “sacramento del noi”.

In una cultura dominata dall'individualismo, il matrimonio cristiano annuncia che la felicità non nasce dal possesso, ma dalla comunione.

Due sposi che si amano nel Signore evangelizzano anche senza parlare.

Il loro modo di guardarsi, di ascoltarsi, di affrontare il dolore, di educare i figli, di vivere la tenerezza, diventa testimonianza.

Per questo il matrimonio non riguarda solo gli sposi. Riguarda tutta la Chiesa.

Ogni coppia cristiana è chiamata a diventare una piccola luce nel mondo. (es. miei genitori: mai fatto catechismo o campi scuola o ritiri: solo la Messa e la preghiera...)

Il mondo è immerso nelle tenebre. Tutti ci accorgiamo della pazzia del mondo e dei venti di guerra che insistono. Tutti facciamo esperienza della menzogna fatta sistema (fake news), del tradimento come normalità, della fine del per sempre e della fedeltà come stile di vita, del disprezzo del corpo usato come merce in ogni luogo (basta pensare all'uso della pornografia), della chiusura delle gente sempre in lotta con qualcuno, della tristezza e della paura che attanaglia le giovani generazioni (es: Senza vedere il diavolo dappertutto, ma a me sembra di avere visto in Eurovision song contest un girone infernale. Nulla è secondo natura. Tutto richiamava a rumore, tenebre, fuoco e dissolutezza. Non credo di essere un mitomane. Solo mi sono sentito a disagio).

Cosa posso fare io? Cosa possiamo fare noi? Fidarsi della chiamata del Signore ad essere come dice il vangelo di Matteo

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il

moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". (Mt 5,13-16)

Sale che unito alla pasta scompare, ma dà sapore a tutta la pasta. E luce perché le case delle famiglie che pregano e vivono il Vangelo sono e saranno sempre più delle bolle di luce per illuminare le tenebre. Il mondo, così povero di luce, vede e vedrà in quelle famiglie, in quelle case il segno della speranza. Io credo proprio che la realtà più odiata oggi e più in crisi di questo tempo che è la famiglia è e sarà la profezia della luce di questo mondo e del futuro. Il mondo arriverà ad essere così spaventato che vedrà in quelle bolle di luce la bellezza della Speranza. E gli sposi, immagine di Dio Trinità, saranno questa luce.

Forse sposi fedeli e credenti nel sacramento abitato dallo Spirito non saranno molti. Anzi saranno pochi. Ma il lievito è sempre molto, molto poco. 5-6 grammi di lievito sono sufficienti per impastare un kilo di farina. E il sale non supera i 30 grammi per kilo. Così noi saremo pochi ma la luce che promana dalla fede e dalla preghiera della casa sarà sufficiente per illuminare il mondo intero.

Ora voi sposi se non prendere coscienza di chi siete e del dono che avete ricevuto rischiate di cadere sotto il peso della tentazione di pensare che tutto sia inutile e che nessuno si salvi. Fare della casa una chiesa è comprendere come la reciprocità dello sposo e della sposa irrorati dallo Spirito Santo hanno una forza che nulla potrà farli cadere. Oggi siamo qui per ritrovare il senso profondo dell'essere sposi in Dio.

10. Tornare all'Eden attraverso Cristo

La storia della salvezza inizia con uno sposalizio, quello di Adamo ed Eva, e termina con uno sposalizio:

“Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello”.

(Ap 19,9)

Tutta la storia umana è orientata verso questa comunione definitiva.

Il matrimonio terreno è profezia del Cielo.

Ogni volta che un uomo e una donna si amano in Cristo, qualcosa dell'Eden rifiorisce. La somiglianza perduta viene lentamente restaurata.

Non perfettamente, non senza cadute, ma realmente.

E allora comprendiamo la parola finale della Genesi:

“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”.

Il matrimonio cristiano è una delle forme concrete con cui Dio continua a dire sul mondo: “È cosa molto buona”.

Conclusione

Il sacramento delle nozze non è il coronamento romantico di un amore umano. È una chiamata divina.

Gli sposi sono chiamati a diventare icona vivente della Trinità, luogo di comunione, segno della fedeltà di Dio.

Nel loro amore ferito ma redento, fragile ma custodito dalla grazia, il mondo può ancora intuire il volto del Padre.

E forse il compito più grande degli sposi cristiani oggi è proprio questo: mostrare che amare per sempre non è un'utopia, ma una possibilità donata da Dio.

Perché quando un uomo e una donna imparano ad amarsi in Cristo, la terra ricomincia ad assomigliare al Cielo.